

Bastò lo scoppio della guerra balcanica per rendere vane quelle parole! *Politicus* poi giunge assai più in là. Egli infatti leva un inno al risveglio dell'Italia, parla con favore del nazionalismo e fa degli accenni al problema adriatico, studiandosi di non urtare minimamente la nostra suscettibilità. Sintomatico quest'articolo, che vedeva la luce dopo il misfatto di Serajevo ed alla vigilia della conflazione europea!

Quale impressione ci fa la stampa austriaca se non quella di acquietare, anzi addormentare le aspirazioni degli Italiani? Certo le parole sono in contraddizione con i fatti, i quali, oltrechè attestare la rivalità sempre più forte, ancorchè sorda, fra l'Austria e l'Italia, comprovano l'invadenza balcanica della politica viennese, che torna anche a nostro detrimento. Se fu possibile una guerra austro-serba, era possibile anche un conflitto italo-austriaco; e perciò se da Vienna si armava contro Belgrado, si affilavano pure le armi contro di noi. In ogni modo, dati i precedenti della politica asburghe, io spero che i nostri uomini politici non si facessero illusioni sugli intendimenti dell'alleata a nostro riguardo.

In complesso la stampa austriaca non fa che ripetere il pensiero degli uomini politici. Basti, a tale proposito, quanto scrisse il conte Giulio Andrassy nella *Neue Freie Presse* del 26 gennaio 1915, come leggo nel n. 28 del *Corriere della sera*.

« Il nostro posto nell'Adriatico — egli pensa —